

memoria del passato, radice per il futuro

Con il patrocinio



Comune
di Isola della Scala



Comune
di Trevenzuolo

◊ L'origine e il significato

Dal 1995 in tutta Europa, grazie all'iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig, è nato il progetto 'Pietre d'inciampo', con l'obiettivo di disseminare il territorio di un monumento diffuso che obblighi anche il passante più distratto a interrogarsi sulla vita e sulla sorte di milioni di persone uccise nei lager nazisti.

L'avvenimento decisivo accade a Colonia nel 1990, quando, in occasione dell'installazione di un'opera scultorea per ricordarne la persecuzione, un cittadino contesta la veridicità della deportazione nel 1940 di 1000 sinti della città renana.

Da quel momento Demnig si dedica a costruire il più grande monumento diffuso d'Europa, attraverso l'installazione di semplici pietre, ricoperte di ottone, poste sul suolo pubblico e, laddove è possibile, proprio nei pressi dell'ultimo luogo di abitazione liberamente scelto da ognuna delle vittime, riportandone nome, data di nascita, di deportazione e di morte.

Un'iniziativa senza precedenti, che ha superato presto i confini della Germania in virtù della sua originale funzione di stimolo alla coscienza collettiva in molti paesi europei.

Già oltre 80.000 pietre sono state poste in tutta Europa, a ricordo di chi è stato strappato dalle case, dai luoghi di lavoro, dalla scuola, da ogni affetto e possibilità di futuro.

Le 'Pietre d'inciampo', in tedesco *Stolpersteine*, nascono come reazione a ogni forma di negazionismo e di oblio, per ricordare tutte le vittime del nazional-socialismo che, per qualsiasi motivo, siano state perseguitate: religione, 'razza', idee politiche, orientamenti sessuali.

Le pietre sono il simbolo di un dolore privato che si fa pubblico, nomi che tornano a risuonare per tutti e che ci spingono a interrogarci continuamente, rappresentando contemporaneamente una commemorazione personale e un invito alla riflessione civile.

In Italia le prime 30 'Pietre d'inciampo' sono state poste a Roma nel 2010, grazie al progetto 'Memoria d'inciampo' curato da Adachiara Zevi che nel 2012 fonda l'Associazione 'Arteinmemoria'.

Nei tantissimi comuni italiani interessati dalle deportazioni, sono stati costituiti Comitati locali di cui fanno parte associazioni resistenziali e civili, impegnate nell'intento di mantenere viva la memoria delle vittime del nazifascismo proprio nei luoghi della quotidianità.

◊ La Resistenza nell'Isolano

Le vicende che segnano la storia della Resistenza nella zona compresa tra Isola della Scala, Trenzuelo e Salizzole sono legate, essenzialmente, alla nascita di un importante Comitato di liberazione, guidato dall'avvocato Gracco Spaziani, e alla diffusione sul territorio della missione militare Rye, guidata da Carlo Perucci.

Gracco Spaziani, socialista e antifascista di lungo corso, assieme ai fratelli Elio e Leonida, è anche tra i protagonisti della riunione veronese che il 26 settembre 1943 decide la nascita del primo Cln provinciale di Verona. In quella occasione sottolinea che nella Bassa «già esistevano dei focolai di resistenza animati da gruppi solidali nell'azione sabotatrice».

In realtà, nonostante queste affermazioni, diversi mesi separano le prime manovre politiche dell'antifascismo veronese dalla costituzione vera e propria del Cln di Isola della Scala, fondato da Spaziani soltanto nella primavera del 1944. L'avvocato chiama attorno a sé alcuni amici antifascisti del luogo o sfollati a Isola della Scala: Ugo Sesini, Adolfo Cestaro, Guido Grisotto, Luigi Gruppo, Pietro Mantovani, Luigi Soffiati.

Il Cln isolano cerca fin da subito di mettersi in contatto con la missione Rye, promossa dal Regno del Sud al comando di Perucci. Quest'ultimo, grazie ai suoi trascorsi come presidente dell'Azione cattolica veronese tra il 1936 e il 1939, godeva di diversi contatti con gli ambienti religiosi di tutta la provincia. Grazie all'impulso della Rye nasce il raggruppamento militare Lupo, con battaglioni a Villafranca, Isola della Scala e Nogara, affidato al maggiore Angelo De Stefani nel settembre del 1944. Della formazione militare fa parte anche il tenente Agostino Barbieri. Alla missione Rye, di evidente ispirazione cattolica, si avvicinano anche i due fratelli Corrà, Flavio e Gedeone, probabilmente tra i primi uomini ad essere contattati da Perucci nell'Isolano. Grazie a loro vengono costituiti diversi gruppi di partigiani anche a Salizzole, a Bovolone e in altri centri minori.

Nel corso della primavera del 1944, Isola della Scala è investita da un primo, pesante, rastrellamento ad opera della Wehrmacht e della Brigata nera fascista. L'azione militare costituisce solo il preludio di un'iniziativa repressiva più incisiva. All'alba del 22 novembre, infatti, una vasta operazione di polizia porta all'arresto di tutto il Cln di Isola, del tenente Barbieri e dei due fratelli Corrà. In tutto dieci uomini che vengono trasferiti a Verona dove subiscono pesanti e ripetuti interrogatori. Dalle carceri scaligere sono deportati nei lager in Germania. Nove di loro non hanno più fatto ritorno. Gli arresti dell'inverno del 1944 destrutturano la Resistenza nell'Isolano.

Questa verrà rivitalizzata settimane dopo dal terzo Cln di Verona grazie alla costituzione di nuove formazioni armate che operano in questa zona con azioni di sabotaggio fino al giorno della Liberazione.



◇ UGO SESINI

Sesini Ugo, nasce a Trapani il 19 gennaio 1899, da Vittorio ed Ermينيا Crotta. La famiglia, di origine veronese, si era trasferita provvisoriamente al seguito del padre, generale dell'esercito.

A 10 anni inizia a Verona lo studio della musica e a soli 16 si diploma in pianoforte al Liceo musicale Martini di Bologna.

Congedato il 20 dicembre 1920, dopo 2 anni di servizio militare nella Prima guerra mondiale, nel 1921 si laurea a Roma in Lettere e Filosofia, conseguendo nel 1922 la Licenza Gregoriana nel Pontificio Istituto di Musica Sacra e nel 1923 il Diploma di Licenza e Magistero in Composizione a S. Cecilia. Nel 1927 collabora con A. Guarnieri alla prima esecuzione della Nona sinfonia in Arena. Nel 1932 è nuovamente a Roma, dove consegue l'abilitazione all'insegnamento in Storia e Paleografia Musicale.

È professore di latino, greco e storia dell'arte al **Liceo classico Stimate di Verona** e di canto liturgico alla Scuola Superiore d'Arte Cristiana Beato Angelico di Milano. Dal 1933 al 1938 insegna all'Università di Bologna, dove per primo introduce in Italia il Corso di Storia e Filologia Musicale. Nel 1939 inizia l'insegnamento all'Università di Napoli e ottiene l'incarico di bibliotecario al Conservatorio di S. Pietro a Maiella, allora la più grande e ricca biblioteca musicale d'Italia. Si dedica allo studio della paleografia musicale, con importanti pubblicazioni sul canto gregoriano e l'arte trovadorica.

Dal 1932 fissa la sua residenza a **Trevenzuolo**, dove la famiglia possedeva un podere. Nel 1943, sfollato da Milano, vi si trasferisce definitivamente, per stare vicino alla moglie, la scrittrice Silvestra Tea, e al figlio.



25724	Sesini	Ugo	1899	20.3.19
25725	Sesini	Ugo	1899	18.1.19
26226	Sesini	Ugo	1899	26.2.23

Particolare del "Registro decessi" del KL di Mauthausen/Gusen (fonte: The Arolsen Archives online collections - 1318933 / Sesini Ugo - Mauthausen/Gusen)

L'angoscia per l'immane catastrofe lo spinge ad aderire al **Comitato di Liberazione Nazionale di Isola della Scala (Cln)**, e a far parte della **Brigata partigiana "Anita"**, dal 1° marzo al 1° maggio del 1944.

Il **22 novembre del 1944 viene arrestato** dai fascisti della Brigata Nera di Verona, insieme al figlio, poi rilasciato, e agli altri componenti del Cln di Isola della Scala. Nel corso di violenti interrogatori gli viene spezzato un braccio, mentre militari nazisti occupano l'abitazione, bruciando e rubando libri e altre proprietà.

Per la sua scarcerazione interviene il cardinale di Milano Schuster, ma inutilmente.

Sesini è trasferito nel Campo di concentramento e transito di Bolzano, matricola 6760. Su disposizione della Sipo di Verona è deportato nel **Campo di concentramento di Mauthausen** il 14 dicembre 1944. All'arrivo, il 19 dicembre 1944, gli viene assegnato il **numero di matricola 114105** ed è classificato come deportato per motivi precauzionali (SCH - Schutzhäftlinge). È trasferito a Gusen (campo satellite di Mauthausen) dove muore alle ore 6.30 del 27 febbraio 1945.

◇ ALTRI DEPORTATI, RESIDENTI O ARRESTATI A TREVENZUOLO

Stevano Raffaello, figlio di Giovanni e Dorina Bignotto, nasce a Trevenzuolo (Verona) il 7 marzo 1926. Celibe, è pavimentista. Partigiano, viene arrestato dai nazifascisti a Verona il 12 settembre 1944. Detenuto prima nella caserma delle Camicie Nere nei pressi del Teatro Romano e poi presso il Palazzo INA, è trasferito nel Campo di concentramento e transito di Bolzano. Su disposizione del BDS di Verona, è deportato nel Campo di concentramento di Flossenbürg il 19 gennaio 1945 (trasporto n. 118), dove arriva il 23 gennaio 1945 e riceve il numero di matricola 43740, classificato come deportato per motivi politici (POL - Politisch). Il 5 febbraio 1945 è trasferito a Ring-Saal Donau (campo satellite di Flossenbürg) e successivamente a Dachau il 9 aprile 1945, dove arriva il 24 aprile, numero di matricola 159778, deportato per motivi precauzionali (SCH - Schutzhäftlinge). Liberato a Dachau, rientra a Verona il 13 giugno 1945, morendo a Chievo il 28 ottobre 1945.

Trevisani Angiolino, nasce a Trevenzuolo (Verona) il 10 aprile 1924. Soldato, viene arrestato a Udine e deportato nel Campo di concentramento di Dora Mittelbau, dove arriva il 9 maggio 1944, numero di matricola 0214, classificato come prigioniero di guerra (KGF - Kriegsgefangene). È poi trasferito a Ellrich (campo satellite di Dora), dove viene liberato.

Aderiscono al progetto Pietre d'inciampo:

ANED, ANPI, ANPPIA Verona, Associazione Figli della Shoah, IVRES, IVrR, Movimento Nonviolento, rEsistenze, CGIL, CISL, UIL